

IL CARROCCIO

Associazione in Casale per l'anno lire 10, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 48, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

I signori associati il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale. — Si pregano pure i signori associati, che fossero in ritardo nel pagamento del prezzo d'abbonamento, a volerlo spedire ai signori CALMAN E MICHELLI PAVIA, cambia-valute in Casale, incaricati dell'esazione.

CASALE 22 GIUGNO

L'accordo quasi generale della stampa periodica torinese nel denunciare alla vigilanza della polizia l'emigrazione italiana che trovò nelle nostre terre asilo e conforto, come se fosse per noi pericolosa e minaccievole, destò nel nostro animo troppo dolorosa commozione per poterci rimanere muti in faccia ai provocatori di persecuzione — Però nel combattere quegli umani consigli, ci siamo guardati studiosamente da tutto ciò che potesse vestire l'aspetto di una polemica personale, e invece di trarre argomento dalla condizione degli uomini che dirigono i giornali da noi avversati (il che ci avrebbe offerto il destro di pungenti allusioni), ci siamo astenuti persino dal pronunciarne il nome — *L'Opinione* non ha creduto di osservare lo stesso riserbo, e muovendosi più in materia alla difesa, come gli altri giornali avea preceduto nell'offesa, ritornò sull'argomento sperando di persuadere anche i meno veggenti sullo scopo santissimo delle misure da essa proposte contro gli emigrati, e di proteggerli contro le nostre generiche declamazioni, contro la pompa del nostro sentimentalismo.

Anzi tutto dobbiamo rallegrarci delle maniere assai più temperate e mansuete che quel foglio adopera nell'enumerare per la seconda volta gli immensi pericoli che ci sovrastano per parte della pseudo-emigrazione, come ora là chiama. Non si tratta più di una illuvie di cospiratori che si addensava in varie parti dello Stato, e segnalamente nei paesi di frontiera ed alla volta di Genova, il buon numero d'intriganti, d'imbroglioni, di vagabondi, di faccendieri e di sedicenti missionarii politici, sarebbe pel momento ridotto ad alcuni o ignoti o sospetti o intrigantelli o turbolenti, di cui sarebbe meglio sbarazzarsi opportunamente anziché dover subire l'umiliazione di negare l'asilo ai noiri e meritevoli — Non si grida ora più alla questura, perchè assalita all'improvviso, perchè metta le mani addosso a quei sciagurati, solo si ricorda al governo, che gli imbecille l'obbligo di vegliare alla tranquillità e conservazione dello Stato, e che non può rimanere tranquillo spettatore delle macchinazioni ordite contro la sicurezza pubblica.

Ridotta a questi termini la questione, e facile rispondere all'*Opinione*, che nessuno, per quanto da noi si sappia, non ha mai patrocinato in Piemonte ne le spie, ne gli assassini, ne gli omicidi, ne i traditori, ne altri scellerati di simil fatta, che a nessuno potea cadere, nè cadde mai in mente di consigliare il Governo, a chiudere gli occhi contro le insidie di tale genia, e che può rimanere sicura di trovare tutta la Nazione consentente nella necessità di reprimere non solo, ma di prevenire eziandio i disordini che si tentassero da uomini siffatti — I nostri improvvisi non si volgevano certo alle intenzioni del giornalista, che noi pure apprezziamo, bensì tendeano a dimostrare l'impotenza

di predicare l'intolleranza contro gli emigrati già a cantamente perseguitati dai reazionari d'ogni casta, e d'ogni colore, ed a mettere in chiaro la sconvenienza dell'azzate contro i profughi un governo che avea già dato prove palpabili della sua scarsa benevolenza verso l'emigrazione. A noi pareva, e pare tuttora, che lo stimolare il Galvagno e il Ponza di S. Martino, rappresentanti per eccellenza della politica Piemontese, e non italiana, a sopravegliare più gelosamente i rifugiati, ed a raddoppiare contro essi di zelo e d'ardore, sia un voler incorrere nel ridicolo di una lezione data a Socrate coll'aggiunta dell'abbominio che sogliono attuare simili consigli, il più delle volte male interpretati, e più soventi ancora male ascondati da coloro, cui sono indirizzati. A noi pareva e pare tuttora, che l'attuale condizione del nostro paese, la quiete e la tranquillità che vi regna, lo scemarsi dei delitti assai più frequenti nei mesi trascorsi, anziché a misure violente, dovrebbe più presto condurre il governo a più discrete e pacate risoluzioni che non abbia per lo passato ordinate. Pareva finalmente che male si accordasse allo slancio della generosità privata verso l'emigrazione, che oggigiorno feriva più che mai nel cuore del nostro popolo, la voce di un feroce ed intollerante giornalismo il quale si faccia a proclamare la necessità di nuovi rigori, di nuove asprezze, di nuove violenze.

La chimera del Mazzinianismo, e l'idea della reazione interna ed esterna, che tanto fanno paura all'*Opinione*, non si deggiono combattere colle armi dello spionaggio e della polizia, bensì con buone ed utili leggi, che, recidendo gli abusi del passato assolutismo, e rendendo impossibile la tirannide per l'avvenire, ispirino nel popolo un sincero amore, un affetto leale alle istituzioni rappresentative, che non ne lascino desiderare il sovvertimento — Delle spie, degli assassini, dei scellerati, non mancano più o meno in nessun paese del mondo, ma non perciò ebbero luogo dappertutto le rivoluzioni queste scoppiarono la soltanto, dove il governo si dimenticò del rispetto dovuto ai sacri diritti di libertà e di nazionalità.

L'*Armonia* continua a scuotere il turibulo avanti Monsignor Fransoni. D'ora innanzi non si deve più parlar d'altra cosa, fuorché di questo santo Martine, onore e gloria d'Italia e dell'intero Cattolicesimo.

L'*Armonia* ci lascia quasi vedere il sospetto che la Madonna di Rimini chuda, ed apra, e giri gli occhi per avvertire il Piemonte, quest'empio Piemonte in cui si osa con incredibile audacia punire (molto mitemente) coloro che consigliano la disobbedienza alle leggi e non vogliono riconoscere l'assoluta sovranità della Nazione quand'anche sieno rivestiti del sacro carattere episcopale. Forse non saremo nemmeno più a tempo per allontanare il castigo di Dio che la santa *Armonia* scorge pendente sul nostro capo. (Resummaria!) un brivido ci corre per tutte le ossa al solo pensarci, ma speriamo che i soli Ministri, come quelli che sono responsabili porteranno la pena di un tanto eccesso.

Crudele *Armonia*! Perchè non iscongiurate il pericolo? Perchè i vostri patroni, invece di starsene giorno e notte a distillare l'altissima bile che li divora sulle vostre candide colonne, non abbandonano essi il poco onorato mestiere che hanno per le mani di mettere in voce di richiosa ed atea la parte eletta della Nazione, e non vestono il cilicio e non offrono a Dio in espiazione dei nostri peccati la loro santa collera, i loro benivoli risentimenti? Perchè almeno almeno non ci suggeriscono il mezzo di uscire da così gravi imbarazzi?

Dovremo noi andare processionalmente, e coi piedi nudi sino a Rimini, o dovremo sacrificare il Re, le Camere ed il Ministero?

Parlate, o *Armonia*, spiegatevi e illuminateci.

Intanto l'*Armonia* ci fa sapere che Genova andrà superba di offrire al glorioso martire Fransoni una mita, e che l'*Univers*, il *Messagger* di Modena ed altri giornali, che sono gli organi della verità in questo povero mondo, aprono e promuovono anch'essi sottoscrizioni per onorare chi di un anello, chi di un piviale il santo arcivescovo violato e delle leggi. Così Parigi, Genova, Avignone, Chambery, Annecy, Modena etc. etc. vanno a gara nell'offrire al Martire un attestato del loro affetto e della loro stima.

Quindi l'*Armonia*, rassettata la zimarra, tirata la berretta sull'orecchio sinistro e appoggiata la mano destra al fianco, così prende a dire con gran burbanza:

« Fant è, la *Gazzetta del Popolo* e la *Concordia*, che sciocamente s'impegnano a farci concorrenza, deggiono persuaderci di questo gran vero, che la demagogia l'errore, la cabala, il partito non può restringersi che ad un luogo e ad un tempo, mentre il principio cattolico si estende e si affratella dappertutto e sempre ».

Il Cattolicesimo dell'*Armonia* ci pare un po' eterodosso (se pure a noi mischini può permettersi di giudicare di cose che l'*Armonia* rivendica come suo esclusivo patrimonio) poichè con tutti gli sforzi possibili non si farà mai credere a nessuno che alcuni ipocriti e bacchettoni a Parigi, a Modena, ad Avignone, a Chambery ad Annecy, etc. etc. formino il Cattolicesimo No, questo non è un gran vero, con buona venia dell'*Armonia*, ma un gran farfallone.

Il principio cattolico è di natura sua universale. Ora, come si potrà sostenere che alcuni uomini interessati nella questione, disseminati sulla superficie della terra, possano rappresentare la universalità dei fedeli?

Supponiamo che la Nazione faccia sentire la sua voce imponente col mezzo di migliaia e migliaia di sottoscrizioni per la legge siccardi, oserà forse l'*Armonia* pretendere che le poche centinaia di marchesi, conti, cavalieri e preti, con alcuni dei loro cuochi o cuoche e portinai, siano da tanto da controbilanciar quella voce?

Evidentemente l'*Armonia* ingrossa la voce e tenta di dare gigantesche proporzioni ad una questione di piccolissima entità. Imperocchè qui non si tratta punto di cattolicesimo, ma si di un individuo il quale, con una pretesione veramente ridicola, si crede superiore alle leggi del suo paese. In fede nostra, non si poteva adottare che una delle seguenti deliberazioni. O si doveva dichiarare pazzo Monsignore, e farlo rinchiudere nello Spedale dei Pazzetti, o, se si voleva considerare nella pienezza delle sue facoltà mentali, non si poteva a meno di condannarlo. Rispetti l'*Armonia* la giustizia del paese.

COLLEGIO NAZIONALE DI CASAL-NOVARETTA

Onore al Municipio di Casale! — Nella sua tornata di venerdì (21 giugno) esso deliberava di rinnovare al Ministero le sue più vive istanze per la trasformazione di questo Reale Collegio in COLLEGIO NAZIONALE, decretando, a voti unanimi, di ostacolare a qualunque spesa possa addivandare un Istituto di tanto rilievo. — La deliberazione era provocata da un recente memoriale del Ego Provveditore e dalla RIZIONE che indi faceva la Commissione Municipale per l'Istruzione Pubblica. Relazione, che noi qui pubblichiamo, stando l'importanza dell'argomento e la gravità delle ragioni su cui venne appoggiata.

RELAZIONE

DALLA MEMORIALE PRESENTATO

AL MUNICIPIO

DAL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI

Signori! — La Commissione per l'Istruzione pubblica torna oggi a Voi, relatrice d'un terzo memoriale, che, unitamente ai due primi, quello dell'Ispezione Ruffi e quello della Congregazione delle Scuole

Normali, darà compimento all'edifizio che la cittadinanza Casalese attende ed implora dal vostro senno e dal vostro amor patrio a beneficio della generazione crescente —

Il memoriale e del Regio Provveditore, l'Avv Giuseppe Sereno Care, che io qui nomino a cagion d'onore, avvegnachè, testimonia e partecipa anche talvolta de' suoi lavori, so quanto ha fatto e quanto attende a fare per dar nuovo fondamento al Collegio di questa Città, e parlo in consonanza colle mutate condizioni sociali e politiche del nostro paese. Il Provveditore pensa a stornare dal Collegio il pericolo che possa venir ridotto ad un oscuro isolamento, ridotto alla condizione di una pianta seconda tutto al più di frondi, ma sterile affatto di frutti —

I tempi sono nuovi e richiedono una nuova educazione — guai ai Collegi che, o già non la danno, o non si preparano a darla senza dilazione! Essi, o rimarranno deserti, o saranno derisi — La gioventù odierna abbandona i libri vecchi perchè non le bastano ai nuovi bisogni legge cupidamente Giornali ed Opere (come dicono) di attualità, perchè spera di trovarvi quella scienza indispensabile che altri non si curava di darle — fugge le nostre scuole, perchè vede che quanto vi si impara, non le giova a comprendere, e a giudicare gli avvenimenti che le succedono d'intorno —

Se dunque si vuole allevare la gioventù agli studi regolari, — è necessario riformar l'istruzione, fare che gli Istituti educativi rispondano ai desideri comuni, all'opinione pubblica, ai bisogni della nazione. Ciò intese il governo e sapientemente iniziò la nuova Era dell'insegnamento colla sua legge del quattro ottobre 1848 — ciò intesero i Comuni di Mortara, d'Asti, di Mondovì, e già sono al possesso de' benefici di quella provvida legge, — ciò intendete Voi pure, e se il vostro Collegio non fu peranco trasformato in Nazionale, ciò non è imputabile a voi, è imputabile ad un errore non vostro per cui invece di determinarsi in undici mila lire il contributo del Municipio e della Provincia, non venne fissato che a cinque. — L'errore fu dunque di sei mila lire, — e che sono mai sei mila lire spartite fra la Provincia e la Città, in faccia allo splendore e ai benefici che ne ridonderanno del pari alla Città e alla Provincia? —

« Noi abbiamo, vi dice il Provveditore abbiamo un vasto edificio e dei meglio appropriati che vanti nello Stato ad un Collegio Nazionale abbiamo un fiorente Convitto che fiorirà vicinissimo se il Collegio si conformerà ai Collegi Nazionali — abbiamo una gioventù svegliata ed avidissima del sapere — abbiamo una fama acquistata nel passato e che ad ogni costo dobbiamo conservare ed accrescere — e con tutti questi elementi di prosperità lascieremo cadere questo Istituto pel risparmio di poche migliaia di lire? — Imperocchè sarebbe vano ad illuderci, esso cadrà, infallibilmente cadrà, se non si procurerà di ringiovanilo col soffio vitale delle recenti liberali istituzioni » — A queste cose può il memoriale far seguire il potente riflesso che i Collegi Nazionali, essendo « una delle più salte barriere che si oppongono agli spiriti reattivi, a coloro che anelano al passato, » (Memor. p. 4) non hanno bisogno di altra maggiore raccomandazione, perchè i Municipi di liberali tendenze non frappongano indugi ad introdurla nel loro seno —

Ma che dovrebbero fare se l'ariano Municipale non potesse assolutamente sopportare questa spesa? — In tal caso il Provveditore direbbe di pensare prima di tutto al popolo, e, come questo principalmente abbisogna di buone scuole Elementari chiederebbe di stanziare, se non altro, due mila lire, per pareggiare almeno quelle scuole al grado dei Collegi Nazionali sostituire una cattedra Elementare di matematica e disegno alle due cattedre accessorie di aritmetica e d'Algebra, che si hanno da tanti anni in Collegio con pochissimo vantaggio degli studenti che le frequentano (Memor. p. 5) disporre che vi possano intervenire anche gli artigiani, od insieme cogli studenti od anche separatamente stabilire accanto alle altre, una Cattedra di Religione, affidandola ad un professore che disimpegni ad un tempo le funzioni di direttore Spirituale, e praticare in altre parti altri simili miglioramenti, talchè « non potendoci consolare d'aver un Collegio » interamente eguale ai Collegi Nazionali, ne avessimo almeno uno che se ne dilungasse il meno possibile (Memor. p. 6) —

Tale, o Signori, sarebbe il parere del Provveditore, quando le strettezze Municipali non consentissero di fare altrimenti — ma tale non è l'avviso della Commissione, a cui le ragioni seguenti consigliano di insistere nel primo proposito consigliano di esortare

il Municipio a fare ogni suo sforzo per sormontare a qualunque costo gli ostacoli, ed evitare ogni mezzo temperamento in un oggetto di tanta importanza. E primeramente — quali sono le città, a cui la legge proposta dal Ministro, e rifiuta dalla Commissione, assicura l'istituzione de' Nazionali Collegi? coteste città non sono che i Capi-luogo di Divisione — la legge esclude le altre, esclude dunque Casale, e ne abbassa il Collegio al rango di quel di Moncalvo o di Trino — Ma la legge non è ancora sancita — è rimandata anzi a discutersi ad un'altra sessione — Vogliamo, o non vogliamo noi allontanare il pericolo che ci sovrasta? — Guardiamo (come dice una recente lettera dell'illustre Aperti al nostro Provveditore), guardiamo a Mortara ed ad Asti cerchiamo anche noi, dentro di noi, i più valevoli mezzi a riordinare i nostri studi non perdiam tempo mettiamoci tosto al possesso di un Nazionale stabilimento nulla ce lo vieta al momento che siamo una mezza misura rimarremmo affatto prima di togliere questo antico splendore all'antica Metropoli del Monferrato, il Ministero ci penserà seriamente e, in qualunque modo, egli è impossibile che non ne resti grandemente avvantaggiata la nostra città e provincia —

E poi? — A che ci condurrebbe una mezza misura? — A uno stato di languore che finirebbe in un dislucamento totale — È inutile il darsi a credere che si possano render migliori gli studi Elementari senza migliorare ad un tempo gli studi Classici — gli studi Classici sono come l'università degli studi Elementari e gli studi elementari divengono poco meno che inutili ed infruttuosi quando non siano seguiti dagli studi classici dai corsi tecnici e dagli studi speciali della Religione, della Storia delle Lingue della Geografia fisica e commerciale, della Matematica Elementare, del Disegno e delle due relative materie —

Migliorando dunque gli studi Elementari, se vuol far l'opera non inutile e di breve durata, ma veramente proficua e duratura, è necessario migliorare ad un tempo i rimanenti studi, — la qual cosa non si ottiene in modo più immediato e più facile quanto coll'istituzione de' Collegi Nazionali, i quali, e compatiscono l'istruzione classica più saggiamente e con più profonde impressioni — e pongono un'istruzione speciale ai giovani che non percorrono le facoltà universitarie, — e fanno loro imparare nel breve giro di quattro anni, i principii, si può dire, di tutto l'umano sapere —

È qui giungo opportuna un'altra considerazione, ed è, che gli studi Classici e gli studi Speciali secondano, svolgono, corroborano le menti, le educano direttamente a libertà le fanno fiorire e fruttare come piante cresche l'una nell'ordine suo — laddove gli studi Elementari, sono studi generici quali li vuole l'età e lo stato delle menti fanciulle sono studi indiretti, i principii che rimangono morti e non mettono a fruttare fin quando non sono continuati da studi più forti. Perciò i governi assoluti che compresero sempre gli studi classici si compiacevano sempre nel lavoro, che gli studi elementari perchè innocenti, e non conducenti a nessun risultato che fosse per loro temibile — Ne volete un esempio? — Ecco i fortunatissimi stati governati dall'Austria — Dove sono mai migliori maestri e maestri e più infelici professori? — Dall'Inghilterra noi traggiamo anche adesso molte lodevoli istituzioni e istituti delle prime classi, ma chi vorrebbe i suoi professori coi metodi che vi proficessimo? (a) —

Anche in Piemonte gli studi non ebbero, per lungo stagione di Clasio, altro che il nome, destinati ad essere palestra di grammatice e di retorici, — strumento a mortificare gli ingegni, a domarli a servitu anziché a destare generose idee e passioni colle solenni pagine di Livio e di Tacito o con quelle di Dante di Machiavelli e degli altri che scrissero ai giorni che Carlo V, e Clemente VII non avevano ancor tolto ogni senso ed ogni voce di libertà a questa povera Italia — Gli studi che più per ludibrio che per onore diceansi *Classici* sapete voi a quali scopi si facevano servire? — Ad impinguare le finanze col prodotto dei minervali e dei balzelli degli esami delle lauree e delle patenti nel cui corso molto tempo che la casa dell'università versava ogni anno nell'erario pubblico a centinaia quei mille lire che imperiali dirozzare il popolo, a illuminarlo nelle sue arti ad educarlo al dovere e alla virtù a fargli conoscere e compiacere la sua Patria straziata e gemente sotto la scure dell'ulano e del croato poteano forse risparmiarsi a noi il disonore di due altri istituti e all'Italia le sue nuove e più vituperose catene —

Le nostre calamità non furono che la conseguenza necessaria della ignoranza del popolo, e l'ignoranza

(a) Veli. FRATTI. Essi sono i progetti di legge per l'istruzione secondaria presentati dalla Commissione ecc. Cap. 1

del popolo non fu altro che dell'avarizia del Governo, che ne suoi bilanci non volle mai contemplare la scienza — Che popolo, che esercito potrà uscire da un paese scolorito dall'ignoranza, o stretto nella cerchia di una istruzione cui uca o gesuitica? —

Non è gran tempo che la Francia restituiva in cedole ben undici milioni alla nostra università per debiti contratti durante la sua dominazione in Italia — Se quei milioni fossero stati impiegati a ordinare su larghe e degne basi l'istruzione pubblica, primaria e secondaria, quanta nuova luce al Piemonte! — Quanta forza, e floridezza e virtù! — Ma l'ingente tesoro dovea scollare la ingluvie della corte, — e gli undici milioni scomparivano sotto Carlo Felice, che sciupavane dapprima una buona porzione in un suo viaggio a Modena per abbracciare quella cara anima del Duca Francesco, — e donava poi l'altra a popolare di Gesuiti il Piemonte, perchè, distendendo, come un gran ragno, la loro tela da Novara a Chiambri, da Nizza a Torino, a Voghera a Genova e nella Sardegna, — padroni dell'istruzione secondaria, comprimevano le forze vive della nazione, ne soffocassero la virtù civile, non allevassero che una generazione di gamberi — Id ecco la destinazione toccata ad un danaro, che, dirittamente impiegato, avrebbe allora mutato faccia al nostro paese, e avrebbe col tempo assicurato a noi la più gran parte della gloria d'aver data alla Penisola l'unità politica, o l'Indipendenza della Nazione —

I gesuiti se ne valsero si lanciarono, come corvi, sul campo dell'istruzione classica, vi distrussero i buoni semi, vi gettarono il lolio e la messe che ne abbiamo raccolto, è scritta a caratteri di sangue nella storia di Carlo Alberto — è scritta nelle vicende della patria tradita, e della Religione compromessa, — è scritta infine nei recenti dissidii, nelle caparbità dei partiti, nelle sottoscrizioni ai *pastorali* per monsignori ribelli alla santità delle leggi —

Io natio o signori, tutte queste cose fremendo, ma le narro per farvi comprendere che gli studi Secondari furono sempre il bersaglio delle insidie dell'oculatismo e dell'assolutismo, essendo principalmente indirizzati a formare quella parte di cittadini che costituisce la maggioranza ed il nerbo di un paese, — e più potentemente influisce ne suoi futuri destini —

Qui dunque i municipi di più liberi spiriti rivolgano le più sollecite loro cure qui rivolgete senza ritardo le vostre, o Signori, — non appigliatevi, ve ne scongiuriamo, a nessun mezzo temperamento limitando a migliorare gli studi elementari senza pensare ai secondari perdereste affatto l'opera vostra, non lavorereste che su prepotente ruine —

Nè qui vi sfugga il riflesso che gli studi secondari sono più quelli che formano i maestri elementari comunicando loro le qualità buone o cattive di cui sono essi informati — Volete dunque buoni maestri elementari? date vita a buoni studi elementari e sicchè altrimenti non avrete che pessimi e crudeli insegnanti che ai vostri figli cangeranno la scuola in carcere, lo studio in supplizio, tormenteranno strapperanno loro l'ingegno, lo faranno inetto ed avverso ad altri studi maggiori —

Da quanto si è fin qui ragionato, voi vedete, o signori come in faccia all'immensa ed incontrastabile superiorità ed importanza sociale e politica che hanno gli studi secondari sugli elementari, la Commissione creda suo dovere di consigliarvi ogni qualunque miglioramento parziale che non abbracci ed un tempo gli uni e gli altri —

A ciò giungerete ora di slancio la proposita istruzione del Collegio Nazionale — e che cosa vi osta? Il Governo vi somministra 8 mila lire — 3 mila ne corrisponde la Provincia — voi già ne pagate 2700 — E con ciò già teniamo una somma di 13,700 lire — Mancano 5300 franchi per la desiderata trasformazione del Collegio il bene che ne deriverà sarà grande per la Città, sarà maggiore per la Provincia — La Provincia dunque vi concorra per altre tre mila lire, vi concorra il Municipio per altre 2300 vi si aggiungano altre 700 Lire per nuovi aumenti di farsi per le scuole elementari, e fra quattro mesi il vostro Collegio, innalzato su basi stabili e conformi ai tempi, sarà tolto al Chaos dei presenti regolamenti, dove per difetto di leggi, tutto è confusione e disordine, e sarà stabilito nuovamente uno fra i primi dei subalpini Istituti —

Pur troppo, o signori, vi hanno ancor molti a noi nostri, che riguardano le scuole e gli asili più come un peso che come un beneficio e fa sdegno a pensare che vi hanno Comuni sempre pronti a profondere, con una alacrità indicibile, ingenti danari per opere di puro lusso e di ornato, per teatri per musiche, per luminarie, per festeggiamenti o per funerali di principi, per nozze reali o per nascite, e sempre intrisi od

aversi a decretare una somma discreta per l'istruzione primaria e secondaria, — mentre per l'altra parte sopportano di vedere le loro terre piene di accattioni, e di staccandati, piene di bambini seminudi, eranti abbandonati sulle vie, esposti a rischi mortali, o già tendenti la piccola mano alle laidezze ed ai furti.

Ma ciò non si dirà mai di Casale, che ha memorie troppo gloriose nella storia passata, ha giorni troppo memorabili e degni d'invidia nella storia moderna.

Perciò mentre la commissione si rallegra pensando che per vostri suffragi la trasformazione del nostro collegio in collegio nazionale, non sarà più, fra breve, né un desiderio, né un voto, ma una realtà è un fatto — non dubita insieme che il medesimo fine saranno pure benevolmente accolte le rimanenti domande del Regio Provveditore, quella in particolare di stanziare una somma per l'istruzione militare degli studenti esteri nei giorni di vacanza, a somiglianza di ciò, che, con tanta lode e profitto già praticano da due anni i convittori del collegio per savissimo divisamento dell'attuale Rettore, l'illustre ed ottimo padre Calandri — Questo già fecero altre città, e questo farcite voi, che non abbisognate di apprendere, che l'Italia diventerà Nazione, soltanto allora, che ogni cittadino saprà lasciare la penna e il martello per impugnare il fucile e correre alla frontiera —

Concludiamo, o Signori! — La Commissione esorta il Municipio a sancire con voto favorevole la prima parte del Memoriale del Provveditore riguardante la piena e completa istituzione del Collegio Nazionale, — lo esorta ad aderire in massima alle altre richieste di materiali miglioramenti a varie parti del Collegio come per esempio al gabinetto di fisica alla sala delle adunanze del Consiglio Collegiale — alla biblioteca del Collegio, — e ai ristauri che in altri siti richiedono e la decenza e l'igiene — lo esorta infine a nominare un suo Commissario perchè col Provveditore medesimo e con uno dei membri del Consiglio Collegiale pigli gli opportuni concerti per arrivare alla meta proposta, e faccia i convenevoli uffici presso il consiglio provinciale.

La commissione quindi non ha più altro a dirvi. Solo vi ricorda (colle parole stesse del memoriale) che alla nuova trasformazione del Collegio sono i Casalesi in certo modo impegnati, sia per le pratiche fattesi presso il Governo, sia per il grido che qui in corso per tutto lo Stato, con sommo plauso di quanti vogliono ardentemente il trionfo delle idee nuove sopra le antiche.

Mancheranno ora i Casalesi a se stessi? Alla loro fama? All'aspettazione di tutti i liberali? — No, no, non sarà mai! Voi siete i depositari, voi i custodi, e gli interpreti delle loro intenzioni, e voi porterete presto al suo massimo culmine l'opera dell'Istituzione Elementare e Secondaria col nazionale Collegio —

Signori! — I tempi voi lo vedete tornano difficili più che mai — La legge degli Oscuri ristitorna a strepitucci d'altorino, torna a far guerra e guerra mortale all'Istruzione e alla Scienza. Or, chi sono costei avversari dell'istruzione e della scienza? Son quelli stessi che più largamente han partecipato e possono partecipare ai doni dell'una e dell'altra — Si i nemici della luce vivono in seno alla luce, come le macchie del disco solare, che dalla fonte della vita minacciano tenebre e gelo all'Universo.

Ma i contrasti danno forza agli onesti consigli — Lasciate che tutti oggi tra voi la parola del Provveditore e la nostra e il sole dell'Istruzione, vincano le nebbie che s'innalzano a l'oscurato risplenderà perpetuo sul poetico cielo della Monferrina Contada.

DE AGOSTINI, Consigliere - Relatore

Casale 19 giugno 1850

Nel Breve recentemente scritto da Pio IX all'arcivescovo Lianouri si leggono le espressioni seguenti che noi copiamo dalla traduzione che ne dà l'Armonia affinché nessuno possa tacciarci di esagerazione tanta è l'arroganza che da essa trapela.

« Ci venne inteso che le cose erano giunte a tale estremo, che il potere laicale, sprezzate, etc (qui si fa la enumerazione delle violazioni commesse dal potere laicale) aveva avuto l'ardimento (notate la parola ardimiento) di chiamare innanzi il tribunale laico voi venerabile fratello voi specehuabissimo per virtù e pietà, e di questa vostra diocesi altamente benemerito e quindi per mano della forza militare strapparvi dalla vostra residenza episcopale, e tradurvi nella cittadella di cotesta capitale »

Se volessimo fare i commenti a questo inqualificabile Breve non ci mancherebbe certo la materia, ma ogni espressione sarebbe forse al disotto della verità. Però ci limitiamo ad osservare che se il Mi-

stero venisse mediocemente la dignità e l'onore del pusi, e fosse fedele custode dei diritti di esso, non solamente energicamente protesterebbe e chiederebbe spiegazioni di questo indente procedere della corte papale ma a ripetuti colpi, e rapidamente, procederebbe a tutte le riforme che sono necessarie e l'altamente desiderate dalla Nazione.

Queste riforme stanno nel cuore di tutti, e sono l'incameramento dei beni ecclesiastici mediante un congruo assegnamento al clero, la riduzione delle diocesi a un numero molto limitato al numero cioè strettamente necessario, e finalmente la soppressione dei conventi, quei pochi eccettuati che il bisogno del paese volesse ancora sussistenti.

Ma finché si fa un passo avanti e l'altro indietro, finché nel ministero stanno uomini i quali con imperturbata fronte chiamano col nome di socialismo l'incameramento dei beni ecclesiastici, nel tempo stesso in cui per parte dello stesso Ministero si propone l'abolizione delle decime ecclesiastiche in Sardegna noi non osiamo sperare alcun provvedimento energico. Il Ministero si strascina penosamente sulle giuocche, non ha ferme convinzioni non ha principii.

Da ciò le esitazioni, le contraddizioni e l'assoluto difetto di energia.

ELEZIONI NEL BELGIO

Cinquantaquattro nomine innovarono recentemente per metà la Camera dei Deputati del Belgio. Per rendersi ragione del significato che le medesime hanno, conviene semplicemente considerarle sotto il rapporto delle due importanti questioni che sono all'ordine del giorno appresso di loro.

1° L'insegnamento che si vuole assolutamente sottrarre all'influenza clericale.

2° La riduzione della città dell'armata.

Il clero del Belgio è, come ognuno sa compiutamente indipendente dallo stato, questa indipendenza assoluta non gli basta ancora. Fedele alle tradizioni del sacerdozio cattolico egli ha voluto prendersi parte all'esistenza politica del paese. Egli a poco a poco ha acquistato un diritto di sorveglianza sopra l'insegnamento primario, e di questo diritto di sorveglianza ne ha fatto secondo il solito un diritto di conquista. Nè ciò gli bastava ancora egli voleva metter le mani sopra l'insegnamento secondario.

Il governo vi si oppose. La legge sopra l'insegnamento secondario ultimamente votata dalle Camere Belghiche, ha provveduto contro il pericolo più evidente del presente. Incoraggiato da questo primo successo, il Ministero ha dichiarato che egli stava pensando ai mezzi di poter estendere l'insegnamento primario al sicuro dalle invasioni clericali.

Contro queste mire il Clero ha risposto con una agitazione che, alla maniera irlandese mediante coloniali petizioni avrebbe voluto rendere formidabile cioè coll'aiuto di tutti quei mezzi rivoluzionari che egli condanna nei suoi nemici ma di cui egli veniva l'occasione, si serve poi senza scrupoli con un ardore tutto particolare.

Si è tentato di turbare con tutti i mezzi possibili, le coscienze degli elettori. Si è rappresentato il piccaccato dall'altro (dop) di essere stato espulso dalle scuole, furono persino minacciate di lasciar morire i Belgi cattolici senza sacramenti etc. Un torrente di caluniose declamazioni, tali quali le sanno inventare gli uomini di sigrestia proruppero dovunque in quel paese.

Egli è in grazia di tanti sforzi insorti che il partito cattolico ha potuto ottenere sei nomine sulle sedici (1) del loro spirito sei nomine però afflictimoci a dirlo che punto non fanno mutare di luogo la maggioranza — Sei nomine che lasciano perfetta libertà al Ministero Belghico del 12 agosto di far passare, come ne ha il diritto, la legge d'affiancamento che porta l'insegnamento primario sotto l'influenza esclusiva dello stato.

Quello che offrono di più rimarchevole queste sei elezioni è il ritorno nella Camera dei signori Malou e Muclere, tutti due antichi ministri tutti due erumpioni del clero, tutti due rimasti sul tappeto elettorale l'ultima volta che il Belgio veniva consultato.

In quanto alla seconda delle due questioni che si agitano nel Belgio, cioè la riduzione dell'armata, essa diede luogo a un compromesso singolare di parte del gabinetto il quale contra fra i suoi partigiani un certo numero di voci in ispecial modo o (1) alla sua pubblica sopra questo punto essenziale. Egli fu obbligato di so tenerle, e contribuire così egli stesso a creare forse una maggioranza alla riforma così necessaria di un'armata che assorbe le risorse del Belgio.

Coi radicali Belgi veggono nelle ultime elezioni,

non ostanti i gridi di vittoria con cui si sfogano gli organi del ministero, i più funesti pronostici per la politica del 12 di agosto. Non la pensiamo come essi. Più la fazione clericale guadagnerà di terreno, più sarà evidente la necessità di liberare la politica opposta di tutto ciò che la indolisce e la snerva. Ora, questo è a riguardo del progresso della democrazia l'effetto di ciò che si chiama liberalismo. Noi ne faremo in casa nostra la pericolosa esperienza, se ai ministri dell'Isreo succedessero domani i Dufaure, i Barrot, i Loqueville etc.

Dal National

DISTRUGGER TUTTO E NULLA FARE

Che cosa fa l'assemblea legislativa? Niente. Che cosa ha di fare? Tutto.

Ma noi e inginniamo, l'assemblea legislativa ha fatto qualche cosa, perchè essa ha disfatto tutto ciò che aveva fatto la stessa assemblea costituente prima di lei.

Essa ha di fatto il principio del non intervento, che era la garanzia della pace, ed il rispetto verso la nazionalità straniera, che era la sicurezza della propria nostra indipendenza e ciò con mandare a Roma compiere l'opera austriaca.

Essa ha disfatto il diritto di adunarsi, che era stata la vera causa della rivoluzione di febbraio, e che aveva restituito al potere il signor Guizot col mezzo stesso de suoi accusatori diventati suoi complici.

Essa ha disfatto la riforma della imposta sulle bevande, e ristabilita nel bilancio l'ineguaglianza dei pubblici impieghi che è la base dei governi secondo il sistema dei privilegi.

Essa ha disfatto la libertà della stampa, per cui la Francia ha fatto tre rivoluzioni, e che, secondo l'espressione di Chateaubriand, è ormai nell'ordine politico ciò che il vapore nell'ordine fisico cioè la forza d'impulso e di azione dei governi liberi e dei popoli civilizzati.

Essa ha disfatto l'abolizione della pena di morte, decretando una legge di deportazione che espone i condannati politici a tutte le disperazioni che martirizzò l'anima prima di uccidere il corpo.

Finalmente essa ha disfatto il suffragio universale votando la legge del suffragio ristretto e distrutto con un sol colpo l'unico elemento di autorità che possa salvarci dall'anarchia ed il solo elemento di libertà che possa preservarci dal dispotismo.

Forse che avrete altra cosa a difare?

UNO STRANO CONTROSENSO

Uno di più forti improveri che vengono fatti al socialismo dalla maggioranza dell'assemblea e dalla stampa reazionaria, si è quello di tendere ad impadronirsi delle funzioni che spetterebbero allo stato, cioè di voler essere come una seconda provvidenza Libbenel che fanno la stampa e la maggioranza reazionaria? Essi si sforzano di innalzare al grado di seconda provvidenza i presidenti della Repubblica.

Maggioranza e stampa inconcipienti, mellelevi dunque d'accordo con voi medesimo!

In quanto a noi vogliamo che ogni cosa occupi il posto che le conviene.

La provvidenza in cielo

La scienza in sulla terra

Dopo che avrete concesso al presidente della Repubblica cinque milioni e sei cento mila franchi di più sua allora abbastanza?

La parola sapere sostituita alla parola potere tutto il socialismo è contenuto in questo semplice cambiamento di parole.

Il sapere richiede lo studio, se non si studia, che cosa si può sapere?

Non è già denaro per dispensare e spendere che convien dare al Presidente della Repubblica, ma bensì il tempo per studiare.

Quando egli dia quattro feste da ballo e quattro pranzi di più quale influenza questi quattro balli e pranzi eserciteranno sull'industria la più importante e che soffre di più su quella del fabbricare?

Quando egli distribuisca annualmente un milione in soccorsi di 50 a 100 franchi caduno, le ragioni della miseria cesseranno forse di esistere? Prima del 1830, sotto i Re che avevano trenta milioni di lista civile, forsechè il pauperismo non faceva d'anno in anno nuovi progressi?

Noi vogliamo il ben e sere col mezzo del lavoro, e combatteremo la miseria coll'industria.

Noi protestiamo dunque contro il socialismo del giornale di Dibattimenti e del Costituzionale, i quali hanno la pretesione di fare del potere un fac-simile della provvidenza.

Dalla Prussia

Il Costituzionale pubblica oggi lo stato delle spese dell'antica lista civile, rivelando con ciò poter dimostrare la convenienza della dimanda di tre anni milioni fatta dal sig. Presidente della Repubblica, e la necessità di accordarglieli.

Luigi Filippo spendeva annualmente 2,400,000 fr. nello stipendio degli aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza, 16,000 per la sua cappella, 50,000 fr. pe'

suoi medici, 475,000 fr pe' suoi domestici, un milione ed 800,000 fr per la sua tavola, 950,000 fr pe' suoi cavalli ecc ecc

Sono queste spese d'obbligo, (dice il *Constitutionnel*) da cui il capo dello Stato, qualunque sia il titolo che porta, non può esimersi

Il Re e la Regina distribuivano inoltre 4,315,000 fr in donativi e limosine. Insomma le entrate del monarca, compresa la lista civile e la dotazione della corona, ascendevano a 18,400,000 fr e le sue spese a 19,250,000 fr Rimanea dunque ogni anno un disavanzo di 850,000 fr ch'egli dovea prendere sopra il suo privato patrimonio

Quando scoppiò come una bomba la rivoluzione di febbraio, era esso debitore di trentadue milioni, di cui la Repubblica non arrossì di esigere il rimborso

Tale è la verità sopra la situazione finanziaria di un principe, che non fu mai tenuto per prodigo. E si contendono al presente tre miserabili milioni all'uomo che occupa oggi lo stesso posto, a colui ch'è diventato anch'esso capo dello Stato!

Vi ha certamente dell'abilità a servirsi della medesima parola per designare le funzioni che faceva allora Luigi Filippo, e quelle che disimpegna ora il signor Luigi Bonaparte. È questa d'altronde una ricetta ben conosciuta, ed un procedere assai famigliare agli scrittori che vogliono allucinare gli spiriti superficiali, sedurre i semplici, e fuorviare la pubblica opinione. Lasciamo dall'un de' lati la parola, ed esaminiamo le cose

Luigi Filippo era Re, lo è egli forse il sig. Luigi Bonaparte? Ecco la questione

Noi non ammettiamo al certo che le enormi spese, cui Luigi Filippo si era sobbarcato, fossero assolutamente necessarie. Quando egli avesse dato meno di 50 000 fr a' suoi medici, la sua sanità non sarebbe alterata per questo. Se contentato fosse di 150 cavalli, in vece di 310, non pertanto corso avrebbe insieme di dover camminar a piedi

Il *Constitutionnel* confessa egli stesso che l'amministrazione della casa del re avrebbe potuto essere meno complicata e meno dispendiosa. Ciò nondimeno noi riconosciamo di buon grado che il sistema monarchico esige una certa rappresentanza, un certo splendore. Egli è questo uno degli inconvenienti inevitabili dell'istituzione, ed uno pure dei motivi per cui la Francia ha riformata l'istituzione. La Francia non ha giudicato che l'enormità della spesa proporzionata fosse alla sua utilità. La Francia ha soppresso il monarca, e vi sostituì un titolo meno pomposo una magistratura più modesta. La Costituzione del 1848 al trono sostituì una sedia, al monarca un presidente. Era forse intendimento della nazione che il presidente sognasse di essere divenuto monarca, e ne imitasse le pompe, il fasto e le spese?

Per dimostrarci il contrario basta lo stipendio dalla Costituzione stessa assegnato al presidente della Repubblica. Certamente era nel 1848 il prezzo delle cose lo stesso che nel 1830, e se la Costituente non assegnò che 600,000 fr al primo Magistrato della Repubblica, si è perchè lo voleva esonerato da tutte quelle rovinose spese impostesi dall'orgoglio e dal fasto monarchico. La Repubblica non vuole che il suo presidente abbia una Casa come il Re, uno stato maggiore in sottana, nè una turba di medici pensionati per dargli ogni giorno ch'egli gode buona salute e megandogli il diritto di comandare gli eserciti di terra e di mare, lo ha nel tempo stesso dispensato dall'obbligo di assipare la sua persona con uno stuolo di aiutanti di campo e di ufficiali d'ordinanza

Che cosa fanno tanti aiutanti di campo dintorno ad un uomo che non è rivestito di alcun grado militare e che non deve esercitare funzione alcuna nella milizia? Gli aiutanti di campo di un Magistrato civile? Qual controsenso!

La Costituzione volle che il presidente in luogo di dare il segnale di pazze spese invece di trascinare col suo esempio la nazione nella via fatale delle magnificenze esagerate e del lusso ruinoso offrisse all'opposto l'esempio della moderazione e della semplicità

Non credette soprattutto ch'egli dovesse incoraggiare quelle basse abitudini di adulazione parassita e di servilità mendiccia, che la Corte nutre e sviluppa e che sono la vergogna di un libero popolo. Volle la Costituzione che avesse il presidente la condizione di un cittadino ricco — Nulla di più

Le pretese di cui il *Constitutionnel* si è fatto l'organo officioso sono esse conformi allo spirito di Costituzione? Il pubblico buon senso ha già risolto questa questione. Quel Giornale scambia il presidente per un monarca ed argomenta in conseguenza, se noi ammettiamo le sue premesse ne risulterebbe di necessità che il presidente della Repubblica dovrebbe vivere nella stessa guisa del re di Francia. Ma in tal caso e perchè contentarsi di chiedere tre milioni? sono dodici, sono dieotto milioni che domandare bisogna, e poi le cifre stesse del *Constitutionnel* ci dimostrano, che dieotto milioni potrebbero pure non essere sufficienti! lasciamo dunque tali chimeri, e veniamo alla realtà

Il fatto sta che la Francia si è costituita in Repubblica, ch'essa non ha più re, e non vuol più averne, e se ben comprendesse il Bonaparte altro non esser egli che un magistrato civile e temporaneo, dalla legge incaricato e dalla volontà del paese, non già di pagare

adulatori, nutrire cortigiani mendicchi, ma di governare la cosa pubblica sotto la sua propria personale responsabilità, tutti questi bisogni dispendiosi, ch'ei si credè, svanirebbero come per incantesimo

Vedrebbe allora che il suo legale assegnamento è più che sufficiente. Esso troverebbesi non solo al livello dell'alta sua posizione, ma egli avrebbe ancora del superfluo, sarebbe ricco. Nel caso contrario, qualunque prodigalità incostituzionale voglia sanare a di lui favore l'assemblea legislativa, egli sarà sempre bisognoso e gravato di debiti (National)

CASALE. L'interpellanza, che nel numero precedente abbiamo fatto al sig. cav. Federico Montiglio di Villanova, non fu senza effetto, perchè il giorno dopo egli offriva la sua dimissione dal grado di Colonnello di questa legione di Guardia Nazionale. Meglio tardi che mai, ma pare che sarebbe stato miglior consiglio l'offrirla prima. Memore del contegno tenuto presso l'antecessore, se vuole almeno conservare le apparenze d'imparzialità, sarà difficile che il Ministero l'accetti. Intanto speriamo che la lezione non andrà perduta

Anche gli scandali patiscono qualche volta il bene. Di incontro al fatto del Cav. Montiglio noi possiamo proclamare il fatto di questo Municipio, il quale, sulla proposizione del Consigliere Demarchi, nella sua seduta del 18 giugno corrente, esprimendo il suo dolore per aver veduto sparire fra gli oblatori di un bastone pastorale in attestato di ossequio e di simpatia all'Arcivescovo di Torino i nomi di alcuni di questi cittadini, deliberava all'unanimità e per acclamazione di prendere parte alla sottoscrizione per le leggi Sicaudi, firmando per n. 200 azioni

NOTIZIE

CASALE. Nell'ufficio del Giornale il CARROCCIO, stabilito presso la tipografia Martinengo e Nani, si raccolgono le sottoscrizioni per il monumento alla LEGGE SICAUDI.

Noi non facciamo esortazioni, perchè non crediamo che ne faccia d'uopo. Si tratti di protestare contro le calunnie pretine e gli intrighi degli armoniosi e dei retrogradi. Si tratta di sostenere il bene e di incoraggiare il governo a far meglio! Concittadini! sarete voi meno solleciti dei sottoscrittori dell'Armonia?

CUNEO, 19 giugno — Domenica 16 corrente fuvi una passeggiata militare a Morozzo, tra la guardia nazionale di Cuneo, quella di Mondovì e Iossano, per tale uopo il marchese di Pamparato gentilmente offriva il magnifico suo parco

L'incontro delle tre guardie, ognuna delle quali era preceduta dalla sua rispettiva musica, riserva cola di un affetto il più sorprendente quella di Cuneo poi primeggiava e pel maggior numero e per la scelta sua banda militare, e di cui membri sono tutti in brillante uniforme addobbati. Quella di Mondovì per la ben tenuta sua cavalleria e granatieri distinguendosi, l'altra di Iossano, pel bello e marziale ordine, con cui si presentava all'occhio degli astanti

Nell'ebbrezza della festa non si trascinò la sventura, per la qual cosa varie signore Cuneesi tra le quali madama Ionno e madama Collino, collettavano per l'emigrazione italiana, radunando così in poco tempo vistose somme.

La folla accorsa da ogni parte per assistere alla medesima erae immensa

In sul declinare della giornata, dopo varie evoluzioni operate con precisione, le tre sullodate guardie fattisi i saluti d'affetto s'avviavano ciascheduna alle loro città rispettive

Quella di Cuneo, in detta sera di domenica, era qui aspettata ansiosamente dai cittadini d'ambo i sessi, i quali stanzati in grandissimo numero sotto la folta allca che si distende lungo i bei baluardi del Gesso, e ricoverati dagli ultimi raggi del sole d'occidente, presentavano nell'assi una scena difficile in quel punto a descriversi.

Le passeggiate militari della guardia nazionale rannodano i sentimenti di simpatia tra le varie città del Piemonte, sono oggetto d'utile emulazione tra loro stesse, ed esercitano la persona all'attività, alla fatica, ma tuttavia un doloroso pensiero ne torna al cuore, perchè non venne la medesima adoperata a tempo, quando i disastri della truppa di linea erano forieri della perdita d'Italia? allora, più che una sontuosa pompa, la guardia nazionale avrebbe forse salvata la patria dall'ultima vergogna, dalla compiuta vittoria cioè del fatale nostro inimico (Intelligenza)

LIRI NZE. 17 giugno. Ieri su Hamilton ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Corte di Toscana diede un gran pranzo di parata, a cui, invitato, intervenne il prode colonnello Ali-Maccarini, attualmente al servizio del Piemonte.

Alta del 18. Se non siamo male informati, il presidente del consiglio dei ministri parte oggi per Vienna richiamato cola da un dispaccio pressantissimo del granduca. (Idem)

NAPOLI. Il giornale ufficiale dell'rt con una impudenza che mette schifo annunzia che essendosi presentato esso col suo primiero titolo di *Giornale del Regno delle due Sicilie, non è spugnabile con qual voglia virtù di farcella la gestente letizia con la quale è stato accolto e festeggiato.* (Opin)

PARIGI. 18 giugno. L'assemblea nazionale nella sua seduta d'oggi si è occupata della terza deliberazione sul progetto di legge relativo alle casse di pensioni e di mutui soccorsi.

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte ufficiale, un decreto relativo al promulgamento della convenzione destinati a protogare provvisoriamente il trattato di commercio e di navigazione attualmente in vigore tra la Francia e la Sardegna

La giunta oggi a Parigi, dice la *Correspondance*, una notizia ben dolorosa sulla salute dell'ex-re Luigi Filippo. Il suo medico avrebbe dichiarato che fra 10 giorni al più egli avrebbe cessato di vivere

Il sig. di Lamartine, che i giornali dicevano essere caduto infirmità gravemente a Macon, è giunto a Marsiglia, e deve imbarcarsi il 21 sul piroscafo l'*Oront* per Costantinopoli

INGHILTERRA. Un battello a vapore inglese, il *Ryward*, è stato spedito all'imboccatura del Pe-Alo, riviera di Pekin, incaricato, da quanto si dice, di rimettere una lettera autografa della regina Vittoria al giovane imperatore della Cina

Il *Daily News*, citato dal *Galignani*, annunzia con agguata definitivamente ogni differenza tra il gabinetto di Francia e quello d'Inghilterra, riguardo agli affari di Grecia. Dice che la mozione annunciata da lord Staulcy mirasse a scompigliare le cose tra i due governi.

Lord Lansdowne ne darà avviso quanto prima al Parlamento. La presenza del sig. Thiers fra di noi, prosegue il *Daily News*, ci indica che l'affare è concluso

MONACO, 15 giugno — La camera dei senatori prese oggi in esame il progetto di legge sulle rendite, e adottò alcune risoluzioni che differiscono da quelle dei deputati. La differenza più notevole si è che fu rigettata la scala progressiva, e fu invece stabilita una classificazione, seguendo la quale i primi 200 fiorini di rendita, sia sopra capitali, sia da fondi stabili, sono esenti di tassa, invece i successivi 800 fiorini sono tassati di un 1/2 per 100, i susseguenti 4000 di 1 1/2, poi 1 5000, che vengono in seguito, di 1 1/2 1/2, e le rendite superiori del 2 1/2. Il ministero non si oppose a questa modificazione che fu adottata ad unanimità, meno un voto, quello del barone Arantiu.

GERMANIA. Gli attentati contro il regime costituzionale continuano. Ad Assia Cassel l'elettore disciolse con un decreto l'assemblea che aveva rifiutato al ministro Hasspflug l'autorizzazione di percevere le imposte, non essendosi ancora votato il budget

L'esempio dell'Assia e della Sassonia può essere contagioso, e da a temere per tutte le cinte elettive di Germania. Nel ministero annoverese il signor Stuve è il solo che sostenga le forme costituzionali contro gli sforzi dell'estrema destra, ma quanto potrà durare in questo stato?

Le speranze di compimento amichevole tra la Danimarca e lo Schleswig sono dilguate quanto prima si aspetta che comincino le ostilità, ma non è probabile che alcuna potenza tedesca prenda parte in questa lotta

GRUCIA. Scarse notizie vengono da questo Regno. Una lettera del Puce in data dell'11 inferisce che di or innanzi le provvenienze da Malta saranno sottoposte a quarantena, da scontarsi in Ligna o Sira Paia che il governo greco s'è stato indotto a tale misura dalle relazioni del consolato olemico di Livorno, ed in seguito alle misure prese dalla Toscana in tal proposito.

La presentata alla camera dei deputati il progetto di un trattato commerciale colla Russia.

Il *Courier d'Athènes* si lagna del brigandaggio che continua ad infestare il paese, e vorrebbe che il governo prendesse disposizioni più efficaci onde porvi un termine

AVV. FILIPPO MILEANA Direttore
LUIGI BAGNA Gerente

Franco KRAMP esimio Scrittore e Concertista di Flauto, al Servizio dei Reali Teatri di Napoli, propostosi di fare un viaggio artistico in Piemonte e Lombardia, reduce dalla Capitale del Piemonte (ve colta le più chiare testimonianze, elegge ora questi colte per darvi un Concerto, in unione agli accreditati Artisti di Canto Conugi Di-Bailrou. Non dubitando dell'accoglienza di questa colta e stimabile Società, sperano vedersi onorati da numeroso concorso

Con apposito manifesto s'indicherà il giorno in cui avrà luogo il detto Concerto

Tipografia F. Martinengo e Giuseppe Nani